



PROVINCIA DI PARMA

BIOGRAFIA - Il 1° maggio 1908 nasce a Fontanelle di Roccabianca Giovanni Oliviero Giuseppe Guareschi figlio di Lina Maghinazzi, maestro elementare del paese, e di Primo Augusto, negoziante di biciclette, maschio da cucire e macchine agricole.

Scrittore e disegnatore universalmente, inizia la sua carriera di giornalista nel 1932, come correttore di bozze alla Gazzetta di Parma, diventando successivamente redattore. Trasferitosi a Milano collabora alla redazione del "Berlino" e nel 1945 Guareschi fonda con Giovanni Mosca e Giaci Mondani il settimanale satirico "Il Candore" che dirige fino al 1957. In seguito collabora al "Borghese" e alla "Notte di Leno".

Postumo è apparso "Chi sogna nuovi gerani?" (1993), il cui titolo è l'anagramma del nome di Guareschi. Il volume, curato dai figli Alberto e Carlo, è un'assemblea pagine autobiografiche, scritte sempre in maniera ironica e divertente: dalla nascita di "Berlino", al Lager tedesco, al ritorno in Italia, ai 400 giorni di galera per un reato d'opinione nei confronti di De Gasperi.

INFORMAZIONI: www.turismo.parma.it

CARO TURISTA

Se vieni da queste parti a visitare la terra di Giovanni Guareschi, dove lui ha vissuto, scritto e immaginato i suoi personaggi, ricordati quello che scrive all'inizio di Don Camillo. L'ambiente è un pezzo della pianura padana: e qui bisogna precisare che, per me, il Po comincia a Piacenza in su sia sempre lo stesso fiume, non significa niente: anche la Via Emilia, da Piacenza a Milano, è in fondo la stessa strada; però la Via Emilia è quella che va da Piacenza a Rimini. Non si può fare un paesaggio in un fiume e una strada perché le strade appartengono alla storia e i fiumi alla geografia. E con questo?

Prendi la bicicletta, oppure la tua macchina e comincia a girare le strade che sono state le sue strade, comincia a respirare l'aria di ritorno, a guardare i campi, i poppi e le vigne. Qui il sole picchia in testa come un martello d'estate e la nebbia cancella il mondo a pochi metri dal tuo naso, durante l'autunno. Qui anche i cani hanno un'anima, e il capota d'incornata il fantasma di un morto ad un crocicchio per fermarsi a parlare con la Cica accade che in questa fetta di terra qualcuno perdetta il fucile e decida di regalare i conchi con Dio a proprio modo, faccia a faccia. Niente di folklorico, niente di magico, ma qui accadono cose che non accadono da nessun'altra parte del mondo.

Il campo di Piacenza in un sa sempre lo stesso fiume, non significa niente: anche la Via Emilia, da Piacenza a Milano, è in fondo la stessa strada; però la Via Emilia è quella che va da Piacenza a Rimini. Non si può fare un paesaggio in un fiume e una strada perché le strade appartengono alla storia e i fiumi alla geografia. E con questo?

Prendi la bicicletta, oppure la tua macchina e comincia a girare le strade che sono state le sue strade, comincia a respirare l'aria di ritorno, a guardare i campi, i poppi e le vigne. Qui il sole picchia in testa come un martello d'estate e la nebbia cancella il mondo a pochi metri dal tuo naso, durante l'autunno. Qui anche i cani hanno un'anima, e il capota d'incornata il fantasma di un morto ad un crocicchio per fermarsi a parlare con la Cica accade che in questa fetta di terra qualcuno perdetta il fucile e decida di regalare i conchi con Dio a proprio modo, faccia a faccia. Niente di folklorico, niente di magico, ma qui accadono cose che non accadono da nessun'altra parte del mondo.

Il campo di Piacenza in un sa sempre lo stesso fiume, non significa niente: anche la Via Emilia, da Piacenza a Milano, è in fondo la stessa strada; però la Via Emilia è quella che va da Piacenza a Rimini. Non si può fare un paesaggio in un fiume e una strada perché le strade appartengono alla storia e i fiumi alla geografia. E con questo?

Guido Conti

1 - FONTANELLE, CASA NATALE

"Il primo sole che i miei occhi vedono è il sole della mattina del 1° maggio 1908. Un sole politico. E la politica infatti ridote tre metri sotto la mia culla perché il primo maggio è la festa rossa mia Bassa, e i rossi si addensano nel cortile sul quale da una finestra di casa mia, mentre un sottile soffitto di mattoni e tre tavole di legno mi dividono gli altri rossi che affollano il cortile, spiega:ativa. E quella mattina, appena finito il comizio nel cortile sotto la finestra della mia cucina, io e il primo comitato diretto con la politica e con la lotta di classe. Sono di moda per i rossi la cravatta nera a fiocco e un cappello nero, colle tese strette in su, e il cocuzzolo schiacciato. Proprio il capo di quei rossi Giovanni Faraboli, un omaccio alto e massiccio come una quercia, vuole vedermi e, quando mi ha ben sguardato, mi tira su con le sue manacce e, fattosi alla finestra di cucina, mi mostra agli altri rossi ancora raccolti nel cortile, spiegando: "Vedi, il tuo viso è uguale a quello di un mio amico che si era ucciso in guerra". Più avanti si vede "Ermani" con "Luiss Milani", ai primi posti "Don Carlos" con "Alzira", "Masnadieri" e l'ultimo fa coppia con "Machbet" che è di servizio a destra dello schermo".

"Chi sogna nuovi gerani?", ed. Rizzoli 1993

2 - FONTANELLE, MONUMENTO A FARABOLI

"Benvvenuti, gente, benvvenuti nel Mondo piccolo, qui il cielo è spesso di un bel azzurro, salvo nella stagione buona, in cui si levano fittissime nebbie. Il suolo è la parte più gentile, arenosa e fresca, una lussureggiante vegetazione ammantata il territorio, che non ha un palmo spoglio di verzura, la quale cerca di stendere il suo dominio fin sopra i tagli renai del Po. Lungo la riviera, verdissimo legumi e coltifferoni, i boschi di poppi, quercie e tamerzani da ortori e salici. Vi ha molti alberi, molte bestie suine e pollame, il cacciatore vi scova non poche lepri, vedi sopraccanto grandi schiere di capri storn: stucchi d'anatre stendono d'inverno sul Po. Talora furono ammirati e presi volatili maggiori, cui su per il Po e giù dalle Alpi recarono i venti da strani paesi. Nel fiume possono guizzano barbi, tinche, lucci voraci, argentei carpi, lubriche anguille e grossi storioni, che talor risalgono il fiume, del peso di centocinquanta e più chilogrammi ciascuno. In questo fiume si possono apprezzare, ma nelle smaglianti notti d'estate l'incautamente usignolo accompagna del soavissimo suo canto la divina armonia dell'Unicoverlo, lamentando forse che una simile non addolcisca i liberi cuori degli uomini. Qui, in questo piccolo mondo del Mondo piccolo, in questo puntino nero, cui su per il Po e giù dalle Alpi recarono i venti da strani paesi e i suoi Pepponi e i suoi Smiltzi accadono cose straordinarie, perché il clima è questo, il paesaggio è questo e i personaggi, sono quelli veri, come il signore che vedete raffigurato in quel monumento, Giovanni Faraboli..."

"Chi sogna nuovi gerani?", ed. Rizzoli 1993

3 - FONTANELLE, CHIESA DI SAN MARTINO

"Don Camillo era una spropositata macchina d'ossa e di muscoli e dalle piante dei piedi alla cima della testa era alto come un uomo normale su uno sgabello, mentre dalla testa ai piedi era alto almeno una spanna di più: lì significa che, mentre gli altri lo vedevano in un certo modo, lui si vedeva in un altro, perché il coraggioso di Don Camillo era appunto alto una buona spanna di più della sua statura. E anche se gli spalancavano davanti uno schioppo non perdeva un filo di pressione. Ma quando incappava in un sasso o gli facevano un tiro da obichino si smontava e gli venivano le lagrime agli occhi per l'umiliazione.

In quei momenti sentiva una specie di compassione per se stesso e l'anima gli si riempiva di malinconia."

Don Camillo e il suo gregge, ed. Rizzoli 1953

4 - FONTANELLE, CASA DI GIORAN

"Il paesaggio è questo, l'atmosfera è questa, i personaggi sono quelli veri, come il cartellone Gioran, che abitava in questa casa, il caposipite della fabbrica di cartonetti che senz'altro deve avere ispirato Guareschi quando scrisse "Menelik" e "Cavalli e donne".

Dovete sapere che i cartonetti della Bassa avevano una specie di divisa: una fascia di lana rossa e verde attorno alla vita, le camicie a quadretti, il gilet a doppio petto col catenone del grosso Roskoff d'argento, il cappello alla socialista buttato in testa ai dotofiumini. Nessuno sapeva maneggiare la frusta come loro: ogni schiocco era una schoppettata. Ma non schoppettavano tra stupidamente alla rinfusa: schoppettavano sparati in modo che, nell'insistere, avevano un senso. Un ritmo, diremmo adesso. Erano musica, insomma."

Quella chiara e onesta faccia, "Passeggiata sentimentale a Fontanelle"

5 - FONTANELLE, LA CASA DI NONNA FILOMENA

"La casa di nonna Filomena. Una casa meravigliosa, fiabesca, quadrata, tozza, gialla con persiane verdi. Nessun architetto moderno riuscirà mai a realizzare una casa così bella, comoda e razionale: un grande andito a volte al pianterreno; da un lato cucina e tinello; dall'altro dispensa, scala e studio. Al primo piano, la stessa faccenda: l'andito con due ampie camere da letto a sinistra e, di là, lo stanzino degli armadi, un'altra stanza da letto e la scala che porta al granai ovale e aniso, con tante finestre ampie. Alle estremità dell'andito di pianterreno due grandi porte con antipote vetrate: una a nord verso il vilone alberato che porta alla sassosa stradaccia podarosa sfocinante, dopo parecchi chilometri, in una strada comoda malinconica. La porta a mezzogiorno dà su un cortile che ha, da una parte, un gelosino che incombava, dall'altro un antico rosmarino. A un lato del cortile c'è il rustico contenente la legnaia, la cantina, la lavanderia con la fornacella e lo stanzino dei servitori. Sul lato opposto la stalla per il cavallo e la rimesse per il biroccio. Chiusi il cortiletto un grande pergolato di viti moscatelle: oltre il pergolato i prati di erba medica coi lunghi filari di lambrusco e fortinella. Ai fianchi nord-ovest ed est della casa, vecchi alberi rustici più un alta siepe selvatica che, verso mattina, nasconde la casa. La stalla e la baracca del mezzadito. In quella vecchia casa sono sepolti i giorni migliori della mia vita."

Vita con Gio', ed. Rizzoli, 1995

6 - FONTANELLE, ARGINE BARCOLO

"Questa è la Bassa... È sarà lontano quaranta chilometri o meno dalla città, ma nella pianura frastagliata dagli argini, dove non si vede oltre una siepe o al di là della svolta, ogni chilometro valle per dieci. E la città è roba di un altro mondo."

"Prefazione", Don Camillo - Mondo piccolo, ed. Rizzoli 1948

7 - FONTANELLE, LO STORIONE

"Lo Stivone, un torrente da quattro soldi... che correva tra due alti argini perché andava a buttarsi nel grande fiume e, durante le piene, c'era il grande pericolo del rigurgito..."

"La trattoria", Don Camillo e il suo gregge, ed. Rizzoli 1980

8 - FONTANELLE, STRADA QUARTA

"La Strada Quarta è uno di quei fantasmi ex vittoli poderali e, partendo dal borgo grosso, a poche centinaia di metri dalla provinciale, dopo un tormentato cammino di sei o sette chilometri sbocca sulla provinciale, a poco più di un chilometro e mezzo a valle del borgo grosso..."

"Il cancello chiuso", ed. Rizzoli 1982

9 - FONTANELLE, CASA DEL BRUSCO

"Sono il Brusco, l'amico d'infanzia di Giovanni, eh... quante volte siamo venuti a giocare, qui, sull'argine. Noi bambini vestivamo tutti uguali, un sottonone con un colletto bianco di pizzo, con forlo postonero sollevato e fratellotto in posizione con una spilla da balla, in modo tale da lasciare il collo scoperto. Io ero di guerra". Più avanti si vede "Ermani" con "Luiss Milani", ai primi posti "Don Carlos" con "Alzira", "Masnadieri" e l'ultimo fa coppia con "Machbet" che è di servizio a destra dello schermo."

"Hanno giustiziato anche Verdi", Candido, n.50, 1950

10 - FONTANELLE, CASA TIPICA

"...le ville che si vedono laggiù sono cose serie; grosse case quadrate col pianterreno, il primo piano e poi i solai coi finestrini a fetta d'arancio. Le finestre hanno il vetro grigio smerlato e sotto messe tutte per il verso dei cristiani, col lato più corto in basso perché i cristiani sono tutti col lato più corto in giù e il lato più lungo in piedi..."

"L'anello", Don Camillo e il suo gregge, ed. Rizzoli 1953

11 - FONTANELLE, STRADA CANALETTO

"La strada provinciale distende il suo lucido nastro d'asfalto sopra l'argine maestro, e ripete il pacchetto e disteso coro del fiume grande."

"Il cancello chiuso", ed. Rizzoli 1982

12 - FONTANELLE, IL BOSCONO

"Il podere Bosco è piazzato nella località dello stesso nome a sud est di Roccabianca... Una carraioera come lungo il lato maggiore, dalla parte dei mezzogiorno e nord, dove la siepe selvatica che, verso mattina, nasconde la casa. La stalla e la baracca del mezzadito. In quella vecchia casa sono sepolti i giorni migliori della mia vita."

"Emporio Piticcò", Don Camillo e il suo gregge, ed. Rizzoli 1953

13 - ROCCABIANCA, STRADA MANO

"...siccome per toccare il paese il tram avrebbe dovuto fare un gran giro complicato per via degli argini e dei canali, avevano messo un raccordo che portava dal borgo alla strada provinciale, e un carrozzone del tramvi caricava la parte del borgo e la portava alla fermata del tram."

"Il bianco", Don Camillo e il suo gregge, ed. Rizzoli 1953

14 - ROCCABIANCA, PIAZZA MINOZZI

"La piazza rimasta deserta. Le lampade erano immobili perché non soffivava un alito di vento. Alle due e un quarto un enorme fantasma nero scivolò fino ai margini della piazza e qui si fermò... Un tratto lena di una voce altissima forò quel silenzio... un canto pieno e disageato che percorse rapido il porticato attorno alla piazza..."

"Emporio Piticcò", Don Camillo e il suo gregge, ed. Rizzoli 1953

15 - ROCCABIANCA, LA CASA DEL POPOLO

"E davvero si trattava di un'idea brillante perché la palazzina era costata più di sei milioni e prevedevano tutti i requisiti per ospitare il quartier generale dei rossi."

"Notte al Krematorio", Gente così - Mondo piccolo, ed. Rizzoli 1980

16 - ROCCABIANCA, L'ARENA DEL SOLE

"Aida, dove sei tu? ... domanderà Verdi arrivando alla stazione di Parma per le Celebrazioni verdiane e non trovando più il monumento. «All'Arena del Sole di Roccabianca», risponderà. «Aida... è al cinema in compagnia dell'Irno di guerra». Più avanti si vede "Ermani" con "Luiss Milani", ai primi posti "Don Carlos" con "Alzira", "Masnadieri" e l'ultimo fa coppia con "Machbet" che è di servizio a destra dello schermo."

"Hanno giustiziato anche Verdi", Candido, n.50, 1950

17 - ROCCABIANCA, CORTE ROSSI

"La Bruciata era un gran striscia di terra che correva fra il Boscacchio e l'argine grande, e il podere lo chiamavano così perché era terra pelata come si fosse passato Attila, e soltanto a seminarvi della dinamite si sarebbe ottenuto qualcosa..."

"Giulietta e Romeo", Don Camillo - Mondo piccolo, ed. Rizzoli 1948

18 - ROCCABIANCA, ARGINE DEL TOMBONE

"Nell'angolo fra l'argine e il terrapieno della rampa, sorgeva una di quelle casipole squallide e striminzite che si incontrano viaggiando lungo gli argini e danno l'idea di cappelletta, ma sono schiaviche. Una gran stergaglia immerisiva il poco che, della misera costruzione di mattoni corrotti, emergeva dalla scarpata dell'argine e della rampa. Ed era proprio verso quella stergaglia che la signora si volgeva a guardare... Arrivò un meteo in bicicletta e, sceso di sella, s'avviò degnoso verso la porta di quella misera casupola che pareva una chiacchia e, invece, era una cappelletta..."

"In un'ora o poco più", Balfo racconta, ed. Rizzoli 2004

19 - STAGNO, IL PO

"Quando il Po comincia a Piacenza, è la benissimo, perché è l'unico fiume rispettabile che esiste in Italia... Il Po comincia a Piacenza, e a Piacenza comincia anche il Mondo piccolo delle mie storie. Il quale Mondo piccolo è situato in quella fetta di pianura che sta fra il Po e l'Appennino."

"Prefazione", Don Camillo - Mondo piccolo, ed. Rizzoli 1948

20 - STAGNO, LA CHIESA SOMMERSA

"Tra l'argine e i pioppi, in una bassa c'era l'oratorio vecchio, una chiesetta con una piccola torre tozza, e l'acqua se l'era presa così come stava, con dentro il vecchio scaccione e l'aveva ricoperta. Dopo qualche mese qualcuno aveva pensato di recuperare la campana e si era buttato sull'acqua trascinandosi dietro il capo di una lunga corda con un rampino... Alla fine uscì il rampino al quale non era aganciato nulla. E proprio in quel momento si sentì venire dal fondo del fiume un intoccare spento di campana."

"Giulietta e Romeo", Don Camillo - Mondo piccolo, ed. Rizzoli 1948

21 - RIGOSA, IL CIMITERO DI RIGOSA

"...passi su sull'argine di notte, e ti fermi, e ti metti a sedere e guardi dentro un piccolo cimitero che è lì sotto l'argine. E se l'ombra di un morto viene a sedersi vicino a te, tu non ti spaventi e parli tranquillo con lei."

Chi sogna nuovi gerani?, ed. Rizzoli 1993



22 - RIGOSA, LA CHIESA DI RIGOSA

"...la chiesa... era mal ridotta veramente. I muri e le volte reggevano bene, ma il tetto non aveva più la sua bellezza di un tempo, le panche andavano sfasciandosi..."

"Aggiornamento", Noi del Boscacchio - Piccolo mondo borghese, ed. Rizzoli 1982

23 - RAGAZZOLA, IL BODRIO

"La chiesuola era piantata in una bassa: l'acqua rimase dentro quella gran buca quando il fiume ritorna al suo posto e la chiesuola fu inghiottita lentamente dal fango e adesso, anche a scandagliare dentro il laghetto nato durante quella piena anomala, non si trova niente, neanche la punta del campaniletto."

"Cronaca nera", Noi del Boscacchio - Piccolo mondo borghese, ed. Rizzoli 1982

24 - RAGAZZOLA, LA CASA DEL POETA SOCRATE

"Caro Nino Guareschi, se qualche volta venrete a Ragazzola desidererei stringervi la mano fratellamente... e trattenermi in un breve colloquio per descrivervi un po' la storia di Ragazzola..."

Fantasia della Bionda, ed. Rizzoli 1995



25 - RAGAZZOLA, LA CASA DELLA MAESTRA

"...la casa della vecchia maestra è fuori del paese, piantata ai piedi dell'argine, dalla parte verso il grande fiume, mentre Gaggiola è dall'altra parte dell'argine. La strada corre sull'argine e un ponticello unisce il primo piano della casa alla strada. Il pianterreno ha le finestre coperte dai cespugli che coprono il fianco dell'argine."

"Cronaca nera", Noi del Boscacchio - Piccolo mondo borghese, ed. Rizzoli 1982

26 - RAGAZZOLA, CORTE GIARE BASSE

"Dopo vent'anni, le Ghiare erano diventate seicento biolche di terra benedetta. E la Casa Rossa non era più sola, ma aveva attorno a sé le case degli spessati, stalle, porotalie, magazzini, pollai e via discorrendo..."

"La parte di Diego", ed. Rizzoli 1982

27 - ZIBELLO, MADONNA DEL PO

"Oramai era quasi sera e, come se questo luogo non bastasse, incominciò a piovere. C'era, a poca distanza, una maestà col portico davanti e Peppone poté ripartirsi il sotto... Scussate se vi volto le spalle: borbottò Peppone alla Madonna noccantini la testa del cappello. Ma non deve perdere d'occhio la strada, sono rimasto a piedi... e bisogna che trovi un passaggio..."

"Lo spumartin pallido", Lo spumartin pallido - Mondo piccolo, ed. Rizzoli 1981

28 - ZIBELLO, IL PO TRA ZIBELLO E POLESINE

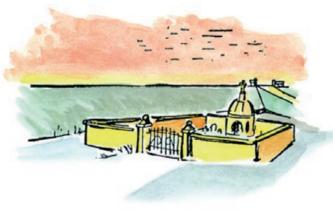
"Il fiume scorre placido e indifferente nella pianura e, tra il fiume e i paesi, c'è l'argine: perciò le case non si spicchiano nell'acqua, ma le storie d'ogni paese scavalcano l'argine e il fiume tutte le convogliate: storte buffe e storie malinconiche, e se le porta via verso il gran mare della storia del mondo."

"Le storie del fiume", Noi del Boscacchio - Piccolo mondo borghese, ed. Rizzoli 1982

29 - POLESINE PARMENSE, IL TRALICCIO

"Di là dall'argine era piantato l'altissimo pilone in traliccio di ferro che faceva riscontro con altro identico pilone piantato dall'altra parte del fiume che qui si divideva nella sua massima ampiezza. E i due aerei piloni servivano per superare alla linea dell'alta tensione quella immensa campata."

"Il pilone", Don Camillo e il suo gregge, ed. Rizzoli 1953



30 - POLESINE PARMENSE, MADONNA DI LORETO

"...due stranieri che s'erano andati ad accampare proprio lì, sotto il pilone della linea dell'alta tensione... i due forestieri avevano lasciato la base del pilone per sistemarsi proprio a ridosso della chiesa..."

"Il tessoro", Ciao, don Camillo, ed. Rizzoli 1996

31 - BUSSETO, PIAZZA VERDI

"Il monumento... venne calato nell'apposito alloggiamento, al centro della piazza. Sul piedestallo venne immediatamente murata la nuova lapide... Don Camillo benedisse il monumento e pronunciò un breve toccato discorrendo in cui parlava di "Figlioli prodig..."

"Diario di un parroco di campagna", L'anno di Don Camillo, ed. Rizzoli 1986

32 - MADONNA DEI PRATI, SANTUARIO

"Una gran fabbrica di mattoni annessi dagli anni, una fabbrica massiccia e alta che si levava a lato d'una strada deserta e solitaria e, tutt'attorno, erano campi nudi e crudi. Prati che, un tempo, erano risaie. Una gran fabbrica che, trent'anni prima, era soltanto una cappelletta e poi era diventata il santuario della Madonna dei Campi..."

"Il voto", L'anno di Don Camillo, ed. Rizzoli 1986



33 - RONCOLE VERDI, CIMITERO - TOMBA DI GUARESCHI

"...Avevi una faccia che diceva qualcosa: i capelli aggrovigliati sulla fronte, le borse sotto gli occhi, la piega dura della bocca... quella è la tua vera faccia."

"La faccia di Milano", Corriere delle famiglie, ed. Rizzoli 1954

34 - RONCOLE VERDI, RISTORANTE GUARESCHI

"Guadagnati coi libri dei quattrini, ho tentato di fare l'agricoltore e l'oste, con la timidezza insitanti per me: per l'agricoltore e per l'industria alberghiera del mio paese..."

Autointervista inedita, 1967, presso Archivio Guareschi, Roncole



35 - COLTARO, EX SCUOLE - MUSEO CANTONI

"Il vecchio era nato con la musica dentro il cervello: componeva valzer, mazurche, polche, marce, poi le concertava e le insegnava agli altri della famiglia. Perché tutti in quella casa, ragazzi, uomini e donne, suonavano qualche strumento a fiato..."

"La banda", L'anno di Don Camillo, ed. Rizzoli 1986

36 - SAN SECONDO PARMENSE, I PORTICI

"... grosse novità al paese di don Camillo: scomparso il vecchio Pletti, la farmacia era stata prelevata da una giovane dottoressa di città che era trasferita nel borgo annidato dietro l'argine... Peppone, da parte sua, aveva trasformato la sua officina in un grande emporio... e si era buttato sull'acqua trascinandosi dietro il capo di una lunga corda con un rampino... Alla fine uscì il rampino al quale non era aganciato nulla. E proprio in quel momento si sentì venire dal fondo del fiume un intoccare spento di campana."

"Buona sera, reverendo" disse la vecchia. «Non mi riconosco? Don Camillo la riconobbe: era partita dal paese tanti anni fa, quando il fratello di Peppone aveva messo su un'officina per conto suo a Treccaselli. E, da allora, non era tornata più. Don Camillo pensava che fosse morta laggiù perché era già vecchia come il cucco quando aveva lasciato Peppone per seguire il figlio più giovane."

"Qualcosa galleggia sull'acqua", Candido, 27 aprile 1952

37 - SISSA, ROCCA DEI TERZI

"Da anni e ancora in peggio: fra sconfortati campi deserti, Tenno di bonifica, antica risaia. Per dieci chilometri non si incontrava una casa: si incontrava semplicemente, fra il quinto e il sesto chilometro, il ponte sul Roggia, poi, travessato il ponte, riprendeva il verde Sàhara che finiva a Torricella..."

"La danza delle ore", Don Camillo e il suo gregge, ed. Rizzoli 1953

38 - TORRICELLA, PORTO FLUVIALE

"Passato il Molinetto che era l'ultima casa del paese, la strada vecchia correva per una buona decina di chilometri: fra sconfortati campi deserti, Tenno di bonifica, antica risaia. Per dieci chilometri non si incontrava una casa: si incontrava semplicemente, fra il quinto e il sesto chilometro, il ponte sul Roggia, poi, travessato il ponte, riprendeva il verde Sàhara che finiva a Torricella..."

"Al ponte", Tutto Don Camillo, ed. Rizzoli 1988

39 - COLTARO, EX SCUOLE - MUSEO CANTONI

"Il vecchio era nato con la musica dentro il cervello: componeva valzer, mazurche, polche, marce, poi le concertava e le insegnava agli altri della famiglia. Perché tutti in quella casa, ragazzi, uomini e donne, suonavano qualche strumento a fiato..."

"La banda", L'anno di Don Camillo, ed. Rizzoli 1986

40 - SAN SECONDO PARMENSE, I PORTICI

"... grosse novità al paese di don Camillo: scomparso il vecchio Pletti, la farmacia era stata prelevata da una giovane dottoressa di città che era trasferita nel borgo annidato dietro l'argine... Peppone, da parte sua, aveva trasformato la sua officina in un grande emporio... e si era buttato sull'acqua trascinandosi dietro il capo di una lunga corda con un rampino... Alla fine uscì il rampino al quale non era aganciato nulla. E proprio in quel momento si sentì venire dal fondo del fiume un intoccare spento di campana."

"Buona sera, reverendo" disse la vecchia. «Non mi riconosco? Don Camillo la riconobbe: era partita dal paese tanti anni fa, quando il fratello di Peppone aveva messo su un'officina per conto suo a Treccaselli. E, da allora, non era tornata più. Don Camillo pensava che fosse morta laggiù perché era già vecchia come il cucco quando aveva lasciato Peppone per seguire il figlio più giovane."

"Qualcosa galleggia sull'acqua", Candido, 27 aprile 1952

41 - TRECCASALI, CASA DA BRACCIANTE AGRICOLO

"Buona sera, reverendo" disse la vecchia. «Non mi riconosco? Don Camillo la riconobbe: era partita dal paese tanti anni fa, quando il fratello di Peppone aveva messo su un'officina per conto suo a Treccaselli. E, da allora, non era tornata più. Don Camillo pensava che fosse morta laggiù perché era già vecchia come il cucco quando aveva lasciato Peppone per seguire il figlio più giovane."

"Buona sera, reverendo" disse la vecchia. «Non mi riconosco? Don Camillo la riconobbe: era partita dal paese tanti anni fa, quando il fratello di Peppone aveva messo su un'officina per conto suo a Treccaselli. E, da allora, non era tornata più. Don Camillo pensava che fosse morta laggiù perché era già vecchia come il cucco quando aveva lasciato Peppone per seguire il figlio più giovane."

"Buona sera, reverendo" disse la vecchia. «Non mi riconosco? Don Camillo la riconobbe: era partita dal paese tanti anni fa, quando il fratello di Peppone aveva messo su un'officina per conto suo a Treccaselli. E, da allora, non era tornata più. Don Camillo pensava che fosse morta laggiù perché era già vecchia come il cucco quando aveva lasciato Peppone per seguire il figlio più giovane."

"Buona sera, reverendo" disse la vecchia. «Non mi riconosco? Don Camillo la riconobbe: era partita dal paese tanti anni fa, quando il fratello di Peppone aveva messo su un'officina per conto suo a Treccaselli. E, da allora, non era tornata più. Don Camillo pensava che fosse morta laggiù perché era già